

Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XII – Numero 1

Gennaio 2016

Si Quaeris - foglio informativo confraternale (manoscritto per uso interno) - Redazione: don Vito Marino, Marcello la Forgia, Nicola Giovine, Domenico Pasculli, Vito Domenico Savio Pasculli, Michele Calò, Giovanni de Felice, Sergio Pignatelli (Priore)

www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it



*Puer natus est,
il vero valore del Natale*



*L'incontro formativo
al centro di Accoglienza*



*Anno della Misericordia,
apertura del Giubileo in Diocesi*

ΠΥΡΡ ΝΑΤΥΣ ΕΣΤ (Puer natus est)



di don Vito Marino (Assistente spirituale)

«In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo» (Lc 2,1-7). Sembra divenuto necessario anche per noi credenti tornare al testo sacro per riscoprire l'evento che caratterizza questo periodo, il Natale del Signore.

La necessità è perché stiamo svuotando la nostra fede, restando a ciò che è esteriore, ciò che è cornice, non l'essenza. E di questo dobbiamo renderci conto non solo per una considerazione

globale, ma personale. Dobbiamo chiederci: ma cos'è per noi il Natale? Noi diamo per scontata la risposta, come se ci chiedessimo quando è nato Napoleone o altro personaggio storico. E, invece, no.

«Perché un bambino è nato per noi,
ci è stato dato un figlio.
Sulle sue spalle è il potere
e il suo nome sarà:
Consigliere mirabile, Dio potente,
Padre per sempre, Principe della pace.
Grande sarà il suo potere
e la pace non avrà fine
sul trono di Davide e sul suo regno,
che egli viene a consolidare e rafforzare
con il diritto e la giustizia, ora e per sempre.
Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti».

Ecco le parole del Profeta Isaia. E allora, riflettiamo. Per riconquistare gli uomini, per sollevarli verso di sé, per parlare con loro, Dio è venuto

quaggiù come un bambino, come un balbettio che è facile soffocare. E, molti, effettivamente lo soffocano. Lo soffocano facendo del Natale la festa del consumo, dello spreco istituzionalizzato: festa dei regali e dei lustrini, della tredicesima e del panettone, festa di una certa poesia di generale bontà, di un sentimentalismo che si vernicia di generosità e commozione.

Altri soffocano Dio-Bambino, impedendogli di crescere. Dio rimane bambino per tutta la loro vita: una fragile Statuetta di terracotta, relegata in una scatola, che si depone nella bambagia una volta all'anno. Solo una scusa per dare un certo «colore» religioso alla grande baldoria del natale pagano. Le parole che questo Bambino ha portato agli uomini non sono ascoltate: sono impegnative ed inopportune, mentre un cristianesimo-caramella è molto più comodo. Lo stesso Papa Francesco in un suo discorso ha detto: «il "mondo secolarizzato", anche quando accoglie i "valori evangelici dell'amore, della giustizia, della pace e della sobrietà", cade nell'errore di non mostrare "uguale disponibilità verso la persona di Gesù", non ritendendolo "né Messia, né Figlio di Dio" ma, al massimo un "uomo illuminato", separando dunque "il mes-



saggio dal Messaggero" e "il dono dal Donatore».

O come affermava il Card. Biffi: «festeggiare il Natale senza il festeggiato, cioè senza Gesù». Dovremmo fare come i pastori. Ecco cosa dice l'evangelista Luca: «"Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore».

La semplicità dei pastori, ancora di più, questi uomini rozzi, emarginati, incontrano quel Bambino e diventano i primi annunziatori dell'evento e, senza paura, parlano di quanto hanno udito e visto. E noi? C'è anche Maria: lei conserva e medita quando accade. Dovremmo fare come lei e scoprire quel bambino nato per noi, Gesù, il Figlio di Dio fatto uno di noi. **Sia un Natale pieno di luce e di gioia, pieno di Gesù.**

Centro di Accoglienza, "Confratelli abbiamo bisogno di voi"



di Marcello la Forgia

Il rapporto Confraternita - volontariato dev'essere un binomio inscindibile, soprattutto oggi e, in particolare, nella nostra realtà diocesana, in cui operano strutture ed enti a sostegno dei fratelli più bisognosi. Per questo motivo, la **Confraternita di Sant'Antonio di Padova** ha avviato il percorso formativo dei Confratelli (e dei novizi) con un incontro al **Centro di Accoglienza "don Tonino Bello"** (in via Carlo Pisacane) lo scorso 20 dicembre. «Abbiamo scelto il Centro di Accoglienza non solo per conoscere meglio questa realtà che, fattivamente, ogni



giorno, opera nella nostra Città e nella nostra Diocesi - ha esordito il Priore, Sergio Pignatelli, all'inizio dell'incontro - ma anche per formare e informare i nostri Confratelli e capire quali sono le esigenze del Centro per poter collaborare in modo efficace con i volontari».

In effetti, **Mimmo Pisani**, direttore del Centro, ha evidenziato come la reale urgenza e necessità sia quella di reperire non tanto fondi economici, ma umani, ovvero volontari che si impegnino nella gestione del Centro. «Basti pensare che, se nel 2011, il Centro aveva offerto da mangiare a 2.826 persone, nel 2015 abbiamo superato ben 8.000 ospiti. Tra gli ospiti, oltre a 25 molfettesi, sosteniamo anche immigrati che lavorano a Terlizzi e



Ruvo, in questo periodo, nella raccolta delle olive - ha aggiunto Pisani -. Tuttavia, rispetto a quanto si potrebbe pensare, queste persone non hanno bisogno tanto di soldi, quanto di qualcuno che possa ascoltarli, che possa trascorre del tempo con loro, perché sono tante monadi la cui solitudine va abbattuta con il calore della nostra presenza e del nostro amore».

Peraltro, nei prossimi mesi a Molfetta arriveranno altri profughi a seguito della nuova emergenza - molto simile a quella del 2011/2012 quando il centro ospitò numerosi Tunisini - e il Centro necessita di volontari che possano offrire il loro


contributo non solo in cucina o per la pulizia dei luoghi, ma soprattutto per i turni notturni. «Ad oggi, infatti, non siamo in grado di garantire il pernottamento al Centro perché non ci sono volontari che possano garantire la copertura del turno notturno», ha sottolineato Mimmo Pisani.

In questo incontro, alla presenza dei Confratelli, sono intervenuti alcuni volontari che hanno raccontato la loro esperienza, come, ad esempio,

Martino che, dopo due anni in cui ha prestato il suo servizio di volontario per il turno notturno, oggi è impegnato al Centro come volontario del servizio Civile. «Nel 2013 sono stato involgiato da alcuni amici di parrocchia a collaborare come volontario al centro - ha rac-

contato -. Era per me un modo di aiutare il mio prossimo più prossimo in modo reale, crescendo anche personalmente, tant'è che, grazie al Servizio Civile, sono oggi tra i volontari del centro». A conclusione dell'incontro, dopo la visita dei locali, il Priore ha manifestato la volontà concreta da parte della Confraternita di sostenere e aiutare, nelle varie possibili modalità, il Centro di Accoglienza che rappresenta a Molfetta e in Diocesi una delle più straordinarie realtà di accoglienza (materiale e spirituale) e misericordia verso il prossimo più prossimo, in linea con le indicazioni pastorali del Servo di Dio Mons. Antonio Bello.

Giubileo della Misericordia, apertura della Porta Santa in Diocesi

 di Massimo Palombella

La "Misericordia" è un sentimento di compassione e di pietà che muove a perdonare e a soccorrere il nostro fratello per Amor di Dio. Grazie a questa virtù morale, tenuta in grande considerazione dall'etica cristiana, noi possiamo sperimentare il vero Amore, quello eterno, che ci mette in stretta comunione con Dio. Dobbiamo diventare pellegrini "intraprendenti" pronti a convertirci ogni giorno, cercando di arrivare a quella grande Meta che si chiama Misericordia.

Ecco perché Papa Francesco ha indetto un nuovo Giubileo Straordinario della Misericordia che è



iniziato l'8 dicembre 2015, con l'apertura della Porta Santa a Roma (anticipata da quella in Repubblica Centrafricana del 29 novembre) e che terminerà il 20 novembre 2016. Per la prima volta nella storia del Giubileo, è stato deciso che durante la terza domenica d'Avvento, in ogni Diocesi sarebbe stata aperta una uguale Porta della Misericordia per tutto l'Anno Santo. *«È desiderio del Papa che il Giubileo non sia celebrato solo a Roma, ma anche nelle Chiese particolari al fine di esprimere la comunione di tutta la Chiesa e far giungere a tutti i cuori e a tutte le menti, l'annuncio della misericordia, cuore pulsante del Vangelo - si legge nel comunicato ufficiale - . Gli Ordinari diocesani potranno disporre l'apertura di ulteriori Porte della Misericordia anche presso Santuari di particolare importanza, specie laddove si riscontri la felice circostanza per cui i molti fedeli che li frequentano possono sempre incontrare l'abbraccio misericordioso del Padre nella confessione».*



Proprio nella Cattedrale di Molfetta, la nostra "Chiesa Madre", si è svolta questa particolare manifestazione ricca di religiosità a cui hanno partecipato moltissimi fedeli non soltanto del mondo laico, ma anche del mondo clericale. La manifestazione, poi, è stata contornata anche da una buona e riuscita organizzazione grazie alla particolare sinergia di alcuni confratelli di alcune Confraternite molfettesi. L'evento è stato scandito da vari momenti suggestivi di particolare importanza: alle ore 17.15, dall'aula magna è partita la processione introitale durante il quale si è mantenuto un clima di raccoglimento e di prepa-

razione per la celebrazione dei Santi Misteri. Si è proceduto fino in piazza Municipio, ove tutti i fedeli si sono radunati per dare inizio al rito d'introduzione. Terminata la proclamazione del Vangelo ha avuto inizio la processione verso la Cattedrale, dove è stata aperta la Porta Santa e poi celebrata la Santa Messa.

«Ogni anno, nella terza domenica d'Avvento, detta "Gaudete", la Liturgia ritrova il coraggio di rivolgere l'invito alla gioia. In un mondo come il nostro assillato da tanti problemi, travagliato dal dramma dell'odio e della violenza, esposto agli attentati terroristici e prostrato dalla paura, parlare di gioia più che di coraggio può sembrare

una ingenuità o perfino una "fuga in avanti" - questi alcuni estratti dell'omelia di Mons. Ignazio de Gioia, amministratore diocesano - . Ma non è così. Perché le sorgenti di questa gioia si situano così in alto che le miserie umane non arrivano ad inquinarla. Si comprende perciò la fervida esortazione del profeta Sofonia: "Rallegrati..., grida di gioia..., esulta..."; nonché la raccomandazione dell'apostolo Paolo: "Siate sempre lieti". Qual è il motivo di questa gioia? È la vicinanza del Signore: "Siate lieti. Il Signore è vicino"».

Ecco in che cosa consiste la vera gioia: è il sentire che la nostra esistenza personale e comunitaria viene visitata e riempita dall'amore di Dio. Per gioire abbiamo bisogno non solo di cose, ma di amore e di verità: abbiamo bisogno di un Dio vicino, che riscalda il nostro cuore e risponde alle nostre attese profonde. Un Dio la cui presenza dà un senso nuovo alla vita stessa.

Il *Si Quaeris* a casa tua

La redazione del *Si Quaeris*, in accordo con l'Amministrazione, ha deciso di avviare - in via sperimentale - un **servizio straordinario di consegna del foglio informativo della Confraternita**, che sarà portato direttamente alle case dei Confratelli Effettivi (in particolare, coloro che, per impegni di lavoro o di famiglia, hanno difficoltà a frequentare la Confraternita e a partecipare alle sue attività).

Il servizio di consegna sarà effettuato per i prossimi tre mesi del 2016 (gennaio - marzo): i Confratelli che sono interessati a riceverlo a casa (dal quarto mese, dunque da aprile 2016), dovranno far pervenire il proprio nominativo in sede o avvisare i componenti della Redazione o dell'Amministrazione.